

Marilena, 14 anni, dopo le lunghe terapie dovrà subire un intervento di chirurgia plastica. All'origine della patologia l'uso di ferri non sterili

Ragazzina rovinata dal piercing Napoli, grave infezione al naso

di ANGELO CAROTENUTO

NAPOLI - Un piercing al naso le ha deturpato il viso. Ora Marilena, 14 anni, dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico, dopo l'infezione devastante che le ha distrutto i seni mascellari e le ha sciolto la cartilagine. La storia comincia nello scorso marzo, a Cardito, comune a nord di Napoli. La ragazzina si fa fare un piercing senza dire nulla ai genitori. Ma dopo pochi giorni si sente male e i medici le diagnosticano un'infezione da stafilococco. Ora è polemica sulle condizioni igieniche in cui vengono fatti i piercing.



Marilena voleva un piercing come quello delle amiche. "Ma ora al posto del naso ha due buchi", racconta Mariano Marmo, il medico che guida il servizio di terapia iperbarica all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove la ragazzina di 14 anni si trova da otto giorni. Un'infezione da stafilococco le ha distrutto i seni mascellari e le ha sciolto la cartilagine. È stato necessario intervenire con dei lavaggi, ma non c'è ancora la certezza d'aver sterminato il batterio, immune a molti degli antibiotici in commercio. Nei prossimi dieci giorni Marilena resterà sotto osservazione e per almeno un mese dovrà essere sottoposta a continue Tac. L'ultimo passaggio sarà un intervento di chirurgia plastica, per la ricostruzione completa del setto nasale e dei lineamenti delicati della ragazzina.

Tutto comincia con un piercing clandestino. Quando, a marzo, Marilena decide di imitare molte delle sue compagne delle scuole medie di Cardito, un comune a nord di Napoli, i genitori non sanno nulla. Neppure quando lei rientra a casa scoprono la verità. La ragazzina racconta che quel brillantino sul naso non è infilato in un buco, ma si regge grazie a una calamita. Però scoppia la febbre alta, poi spunta il tremore, e alla fine diventa urgente il ricovero in ospedale.

Perché non si tratta di un'influenza, ma di un'infezione interna. Ora la famiglia sta valutando l'ipotesi di sporgere denuncia contro il centro in cui Marilena fece l'intervento. "Molte infezioni - spiega Marmo - si scatenano perché i piercing vengono applicati in condizioni igieniche carenti. Possono produrre anche effetti peggiori". L'uso di aghi infetti può portare a epatiti B e C, oppure a virus Hiv: i fori da piercing e tatuaggi restano aperti da un minimo di due settimane a un massimo di due mesi. Un anno fa un'infezione alla lingua costò la vita a un giovane di Milano, mentre un'epatite da piercing costrinse una donna di Catania a un doppio trapianto di fegato.

Contro un nuovo incubo da piercing, reagiscono le associazioni di categoria. "Un batterio come quello si può contrarre anche in spiaggia o dall'estetista", la replica di Bruno Valsecchi, presidente dell'associazione piercers e tatuatori professionisti italiani. Di certo comunque il centro a cui s'è rivolta Marilena ha violato il codice deontologico. È vietato applicare un piercing a una minorenni senza il consenso dei genitori.

(9 giugno 2005)